

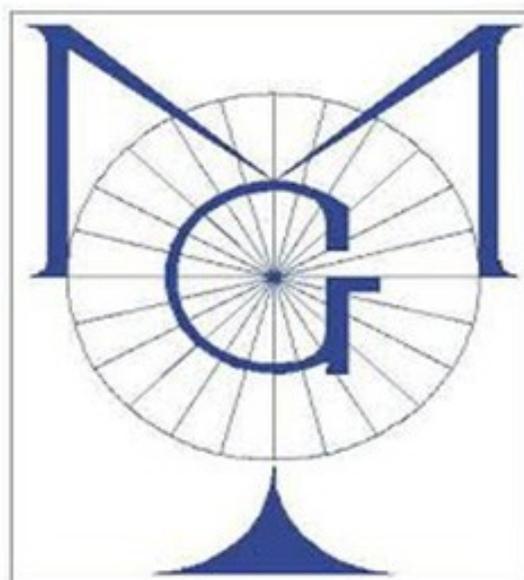
Corriere del Marconi

NUMERO 1

Giugno 2020

Sommario

EDITORIALE	2
ATTUALITA'	3
MUSICA	8
CINEMA	10
UMORISMO	11
VARIETA'	12



LA REDAZIONE

Camilla Beretta
Alessandro Berrino
Giorgia Bertolotti
Paolo Fornaroli
Filippo Iuè
Alba Myftaraj
Erica Pirola

Il progetto è coordinato dal prof. Angelo d'Addio nell'ambito del laboratorio scolastico "Il giornale d'Istituto"

EDITORIALE

IL NOSTRO NUOVO GIORNALE

di Alessandro Berrino

Con questo primo articolo vogliamo darvi il benvenuto nell'appena (ri)nato Giornalino Scolastico del nostro istituto, Il Corriere del Marconi.

In molte scuole d'Italia viene proposto il progetto di creare un'emittente giornalistica interna, sia con lo scopo di informare gli studenti, i docenti e il personale scolastico in generale dei più importanti avvenimenti, sia con quello di spronare gli studenti, sempre più lontani dalla scrittura e dalla lettura, a ritrovare quel piacere che ha portato grandi scrittori, poeti, musicisti etc. a scrivere capolavori. Esso è ritrovabile nella scrittura e nella letteratura (come già detto), ma anche e soprattutto nella lingua, la nostra bellissima lingua italiana, invidiata in tutto il mondo.

Noi abbiamo il Corriere del Marconi, un giornalino che, fino a quest'anno, è stato trascurato, lasciato alla deriva e quasi dimenticato, ma che ora potrebbe ricrescere e riprendersi il posto, suo di diritto, da principale informatore

dell'istituto. Molto è cambiato dagli anni passati: studenti, docenti, ATA, amministratori e presidenza hanno subito le maggiori modifiche, quindi vi dico: abbiamo intenzione di fare un buon lavoro o ci accontentiamo di quello che abbiamo, lasciando progetti come questo a marcire, quando invece in alcuni istituti, forse anche vicinissimi, questi stessi vengono valorizzati e profusi?

Il giornalismo è sempre stato un modo originale per sfogare la propria fame di scrittura. Chi per sfogo, chi per diletto, chi per noia, chi per piacere personale: ognuno di noi ha avuto piacere di scrivere almeno una volta nella vita. Nel nostro caso, tutti i possibili scrittori della scuola dovrebbero avere a disposizione una piattaforma per comunicare con gli altri, soprattutto con i propri compagni e amici. Dopotutto, una comunità di più di 1000 persone è paragonabile ad un'intera cittadina, dove è naturale che succedano cose importanti e dove sarebbe

quantomeno utile un giornale che le pubblichiamo all'intera comunità. Ciò ch'è certo è che tutto questo richiede un impegno da parte di tutti, a partire dagli organizzatori per finire con i lettori, i quali, se proprio interessati, dovrebbero supportare il progetto permettendone la crescita e lo sviluppo.

Il Corriere del Marconi è tenuto dal professor d'Addio, il quale ha proposto e fatto approvare questo progetto in consiglio docenti, e da alcuni studenti redattori. Noi pensiamo che sia doveroso almeno provarci a renderlo serio, così da poter essere ulteriormente fieri di essere marconiani. Quindi, se vi piace scrivere, avete voglia di esprimere i vostri pensieri in un modo originale e (perché no?) divertente e/o vi interessa il giornalismo studentesco, vi invitiamo a far parte della redazione.

Gentili studenti, docenti, personale ATA e amministrazione scolastica, siamo all'alba di un nuovo periodo per l'istituto, che ci auguriamo possa essere animato da un Corriere del Marconi completamente rinnovato e riorganizzato.

RELAZIONI QUARANTENA EDITION

**A cura di Alba Myftaraj e
Camilla Beretta**

Stiamo vivendo il secondo mese di quarantena, la situazione sanitaria non ci permette di uscire e i nostri contatti con l'esterno sono ridotti al minimo. Ci interessava analizzare le considerazioni degli studenti sul modo in cui portano avanti le relazioni di vario genere durante questo periodo di isolamento sociale. Abbiamo condiviso un questionario che comprendeva domande riguardanti il rapporto con familiari, amici ed eventuali partner. Raccogliendo i dati abbiamo tratto delle conclusioni. Per quanto riguarda la famiglia, gli intervistati vivono la convivenza forzata in maniera perlopiù positiva. Questo vuol dire che per quanto la situazione sia complicata, il nido familiare rimane un luogo di protezione e serenità nel quale più della metà di noi si è rifugiato. La reclusione ha portato ognuno a investire più tempo nelle attività di condivisione con i cari, passando più tempo con i nostri conviventi e dando valore ai momenti in famiglia. Sicuramente può essere complicato dover rimanere assieme in casa reclusi, per un lungo periodo di tempo, senza

poter frequentare nessuno al di fuori di essa e senza avere le giuste valvole di sfogo. Ciononostante i cambiamenti inevitabili che questa quarantena ha portato nelle relazioni familiari, mediamente, sono di segno positivo a quanto rivelano i dati. Si può approfittare della situazione per stabilire un rapporto più profondo con le persone che compongono la nostra famiglia, rafforzare quello che già c'è o migliorare una vita familiare che consideriamo negativa. Cerchiamo di non isolarci e creiamo la possibilità di vivere momenti speciali pur essendo in un momento di difficoltà. Spostando l'attenzione sulle relazioni amicali che ogni studente porta avanti in questo periodo, la mancanza che sentiamo nei confronti dei nostri amici è forte. Essendo ragazzi di giovane età la maggior parte di noi è abituata a passare molto tempo assieme agli amici, frequentati in ambiente scolastico, sportivo, musicale, con i quali condividiamo hobby, passioni ed esperienze. La percentuale maggiore di noi è rimasta in contatto grazie alle tecnologie di cui disponiamo. Chiamate, videochiamate e messaggi ci

permettono di comunicare e svolgere attività in compagnia, così da non perdere i rapporti e in qualche modo alleggerire la pressione a cui siamo continuamente sottoposti. Molti di noi hanno avuto fantasia e hanno messo in piedi una vera e propria routine che comprende la condivisione di momenti ludici, didattici, creativi, di esercizio fisico e di chiacchiericcio assieme agli amici. È importante salvaguardare i contatti con l'esterno anche se solo a livello virtuale. In questo modo saremo pronti per buttarci di nuovo nel vortice che è la nostra vita sociale. È significativo anche mantenere la mente serena per quanto possibile. I nostri pensieri in questo periodo possono demoralizzarci, farsi due risate con degli amici o condividere preoccupazioni che nascono in questa fase particolare sicuramente aiuta a tirarci su. Anche una semplice attività fatta in loro compagnia può trasformare una giornata monotona in una più interessante e soprattutto, spensierata e allegra. Non mancano all'appello, ragazzi che non sentono la mancanza dei propri amici in queste settimane. Questo può dipendere da vari fattori, tra cui il riuscire a stare bene solo

con la compagnia di se stesso. In certi momenti ognuno di noi si sta ritrovando, durante questo periodo, in solitudine. La lontananza dai nostri amici, ci porta a stare di più con noi stessi e questo può essere anche un bene. Si potrebbe fruire del tempo che abbiamo a disposizione per scoprire nuove passioni o per cercare di migliorarci da ogni punto di vista. Un altro argomento spinoso è la questione delle relazioni di coppia portate avanti in un momento in cui il contatto fisico è un tabù a tal punto da essere proibito per legge. A quest'età non si convive ancora con l'eventuale partner e quindi ci siamo tutti tramutati in coppie che devono viverci a distanza. La mancanza del compagno/a che proviamo ora è tendenzialmente molto debilitante a livello mentale, soprattutto per chi prima dell'inizio dell'isolamento si frequentava regolarmente se non quotidianamente. Come per le amicizie abbiamo rinunciato alla condivisione di momenti speciali di coppia, sia a livello fisico che non. Moltissimi sono rimasti in contatto con il partner e quotidianamente si relazionano in vario modo. Ci sono stati ovvi cambiamenti per quanto riguarda alcune coppie, positivi o negativi. I possibili miglioramenti potrebbero riguardare il livello di conoscenza che in

questi momenti si può approfondire, grazie al fatto che non si hanno "distrazioni" a livello fisico che a volte mettono in secondo piano la componente relazionale della coppia stessa. Ci sono però momenti di crisi che la distanza accentua in maniera vigorosa, i litigi e le discussioni che possono verificarsi sia con amici che partner sono spinose, vale la pena forse rimandare questioni di carattere conflittuale a quando avremo la possibilità di confrontarci da vicino. Le attività che maggiormente le coppie di giovani condividono in questo periodo sono lunghe chiacchierate, attività fisica, momenti creativi, musicali e perché no anche il sexting. Considerato da sempre un tabù, nel periodo di distanza che stiamo vivendo, moltissimi di noi utilizzano le tecnologie di cui disponiamo per vivere la sessualità con il partner in maniera diversa, ma non per questo meno stimolante. Il tema in questione è spinoso per le possibili ripercussioni che tali immagini o contenuti multimediali potrebbero avere sull'immagine del soggetto che li rende "pubblici". Il sexting è semplicemente un modo virtuale per mantenere il contatto con il partner a livello sessuale, sopperendo alla condizione di totale

limitazione sociale. Il contatto fisico è necessario e come esseri umani, lo bramiamo a tal punto da ritrovarci in "astinenza". Però vale la pena domandarsi se l'astinenza forzata non sia l'occasione per valutare la solidità della coppia che in questo frangente è incoraggiata a focalizzare aspetti relazionali o, al contrario, prendere coscienza che escludendo il sesso ci siano basi poco solide. In ogni caso stiamo piano piano uscendo da questa fase e la speranza è che possiamo tutti imparare dalle difficoltà di vario genere, che questo periodo di crisi, hanno portato alla luce sia a livello organizzativo che sociale. Le norme che si sono dovute adottare lasceranno sicuramente degli strascichi sul modo in cui le relazioni verranno portate avanti. Fin a quando non si uscirà completamente dalla pandemia globale, ci comporteremo sicuramente in maniera diversa a come facevamo prima. Rimangono delle domande fondamentali a cui per ora non abbiamo una risposta, come cambierà il nostro modo di vivere le relazioni di vario genere durante le fasi successive? Come potremo ristabilire una quotidianità e un'interazione sistematica con persone estranee e non? Molti aspetti probabilmente cambieranno nella nostra società e nella nostra socialità.

Cambieranno gli approcci tra

di noi e la nostra
comunicazione affettiva?

Ci avete pensato?

INTERVISTA AL PROFESSOR BERTOLA

A cura di Alessandro Berrino

Quest'oggi intervisteremo un professore che, all'interno del nostro Istituto, ricopre una carica di fondamentale importanza, soprattutto in questi mesi di didattica a distanza. Stiamo parlando del professor Mauro Bertola.

Professor Bertola, iniziamo quest'intervista con la didattica a distanza, argomento proprio recente. Come si è svolta

l'organizzazione delle attività didattiche nelle prime settimane di quarantena?

L'impatto dello stop alle attività didattiche sulla nostra scuola è stato abbastanza morbido, in quanto l'Istituto Marconi era già dotato di una piattaforma per l'e-learning e di tutte le credenziali di accesso possibili.

L'organizzazione è stata un po' meno semplice in quanto la complessità di un sistema educativo, come quello della scuola secondaria superiore, che ha diverse reti e differenti paradigmi, ha un po' limitato l'organizzazione ufficiale nell'immediato breve termine. Mi spiego: nessun docente era formato per una Didattica a Distanza; nessuno poteva prevedere che il 21 febbraio

sarebbe ormai stato l'ultimo giorno di scuola in presenza; nessuno aveva idea di quanto durasse. Chi si è lanciato per primo però, ha fatto da promotore e diffusore di una buona cosa: si può fare scuola anche a distanza. E raccogliendo le primissime esperienze, ho condiviso con la dirigenza i possibili sviluppi. Sempre con la dirigenza abbiamo poi provveduto ad incontrare i Dipartimenti di materia, i Consigli di Classe e quindi a definire un tracciato più univoco, senza però imporre obblighi né divieti.

E oggi? Come siamo messi a livello scolastico?

Beh, direi niente male. Da settembre 2019 ho il privilegio di far parte dell'Équipe Formativa Territoriale, un organo ministeriale che serve a diffondere e supportare le scuole per l'attuazione definitiva del PNSD. Seguo tra la Lombardia e l'Italia più di 60 scuole e se posso risponderti con un confronto ti dirò che siamo molto più avanti e organizzati, strutturati e "partecipati" della media nazionale. Anzi, direi in una fascia alta! La piattaforma unica (GSuite)

garantisce uniformità tra docenti e le classi. Una linea guida non oppressiva della dirigenza garantisce una "libertà di insegnamento" adattabile alle singole classi e alle singole situazioni. Una formazione iniziata tempo fa ha permesso alla maggioranza dei docenti di saper utilizzare strumenti digitali della GSuite Education adatti alla Dad (didattica a distanza). Qualcuno si è autoformato spendendo tempo e risorse economiche pur di non mancare alla richiesta del Ministero: attivarsi per la formazione a distanza. Che non significa solo videolezione classica, ma provare anche a sperimentarsi in una nuova metodologia e ad un nuovo approccio didattico.

Lei ricopre la carica di "animatore digitale" per il nostro istituto. In cosa consiste questo suo incarico, anche facendo riferimento agli ultimi eventi?

Eh... (rido!). L'Animatore Digitale ricopre un ruolo strategico nella diffusione dell'innovazione a scuola, a partire dai contenuti del Piano Nazionale della Scuola Digitale.

Tra i compiti assegnati è previsto di sviluppare progetti

relativi alle sue azioni da inserire nel PTOF, su 3 ambiti: formazione interna, coinvolgimento della comunità scolastica e creazione di soluzioni innovative.

Mi coordino con le funzioni strumentali della scuola, con gli animatori digitali del territorio e con gli esperti esterni per contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti.

Stimolo e attuo la formazione interna alla scuola negli ambiti del PNSD attraverso l'organizzazione di corsi come formatore o come organizzatore della formazione. Come animatore digitale seguo i piani di realizzazione di laboratori o strumentazione, soluzioni smart per il back-office dei docenti (quindi tutto quello che non vedono i ragazzi in classe: app per la sostituzione dei docenti; registro elettronico, gestione consolle GSuite con 1500 utenze) e ho promosso una serie di azioni, irrealizzabili da solo, se non supportate dall'apporto di un buon Team Digitale (i prof. Minichiello, Sgobbi e Stoduto) e un gruppo di docenti del team Innovazione che seguono il sito, la comunicazione sui social e la formazione (tipo le prof.sse Cantamessa e Oliva).

L'emergenza mi ha coinvolto direttamente, organizzando incontri in Meet coi colleghi, diffondendo loro buone pratiche ma soprattutto ho fatto sì che la piattaforma della nostra GSuite Education funzionasse. Qualche esempio

di ciò può essere il fatto che ho risposto uno ad uno a 390 studenti con problemi di account (semplicemente non ricordavano la password), ho aggiunto estensioni alla piattaforma, ho creato brevi tutorial per far sì che si potesse lavorare serenamente con la tecnologia a disposizione e non contro di essa. Diciamo che sono stato travolto dagli ultimi eventi, ecco! ☺

Secondo lei, anche vedendo i risultati dell'attuazione delle attività didattiche a distanza, riusciremo a gestire le parti dei programmi non ancora svolte? Riuscirebbe anche a dare un limite di tempo entro quale dovremmo fare queste, considerando la presenza del programma del nuovo anno scolastico?

I programmi non sono un obiettivo della Didattica a distanza: è impensabile credere di fare le stesse cose in classe. Non ci è stato chiesto di fare ciò con la Dad. Molti professori del Marconi si sono superati e per buona parte delle discipline, anche se non appieno come preventivato nella programmazione di inizio anno, hanno cercato di seguire il profilo degli obiettivi trovando soluzioni ottimali alla realizzazione. Non posso dirti né darti un limite di tempo al raggiungimento del "programma": dopo quello che è successo in questi mesi, volenti o nolenti, la scuola

non sarà più la stessa. Aspetteremo indicazioni dal Ministero dell'Istruzione e struttureremo nuove programmazioni didattiche.

Parliamo delle quinte. Tutti abbiamo sentito che la prova orale degli esami di maturità verrà svolta a scuola.

Tuttavia, questo vorrebbe dire esporre migliaia di studenti e di docenti in tutta Italia a un pericolo non da sottovalutare. Che provvedimenti verranno presi in merito dal nostro istituto?

Le ordinanze dicono così. Non so se cambieranno. Il nostro Istituto sta eseguendo un'accurata sanificazione di tutto il plesso con ditte specializzate. All'ingresso si troveranno guanti, sapone e mascherine utili per accedere all'Istituto. Si utilizzeranno spazi grandi per garantire la distanza di sicurezza anche solo alle 8 persone presenti in un'aula d'Esame.

Riguardo alle attività extrascolastiche (tra cui anche il nostro Giornalino), secondo lei vale la pena continuare a svolgere? Se sì, come?

Assolutamente sì! La scuola non si ferma. È un carrozzone immenso, gravoso e pesante ma che non si ferma mai. Perché dovrebbero fermarsi iniziative lodevoli come quella del Giornalino? Online esistono già importanti redazioni giornalistiche... procediamo con il contatto virtuale e collaborativo a distanza.

Ultima domanda. Quanto ha influito (e ancora influenza) l'applicazione delle lezioni in

videoconferenza con la piattaforma di Google Meet?

La Dad ci ha permesso di sperimentare la lezione capovolta, la lezione segmentata, la realizzazione di elaborati competenziali.

Comunque... quanto ha influito? beh... calcola che il 50% delle ore di lezione al Marconi si è svolto in

videopresenza sincrona... contro una media nazionale del 25%. Poco? Tanto? L'importante è che sia stata un'efficace e utile presenza nella vostra vita di cittadini e studenti!

Bonus. Vuole dire qualcosa ai lettori del Corriere del Marconi?

Non abbiate paura ad affrontare, a sperimentare, magari anche a chiedere una scuola diversa da quella classica cui siamo stati abituati: buttatevi, ne vale la pena.

Grazie professore per quest'intervista.

DIDATTICA A DISTANZA: COSA NE PENSIAMO NOI GIOVANI?

di Giorgia Bertoletti

La didattica a distanza è un nuovo metodo di fare "scuola" per questa nuova era segnata dal COVID-19. È un metodo che ci permette di seguire le lezioni in modo costante per proseguire gli studi senza perdere l'anno. Come detto, a causa della pandemia la scuola è stata la prima cosa a chiudere e sarà anche l'ultima a riaprire, questo per il numero elevato di alunni per classe che potrebbe portare ad un contagio di massa peggiore di quello a cui tutti abbiamo assistito.

Tuttavia ci sono delle analogie rispetto alla scuola cosiddetta di "presenza"; una di queste è il metodo di spiegazione che la maggior parte dei docenti ha mantenuto, o la possibilità di sentire i vari interventi dei compagni durante le

lezioni. Ma di conseguenza ci sono anche molte differenze, una di queste è la solitudine percepita davanti alla telecamera del proprio computer, la sveglia che suona più tardi e il numero di lezioni che per alcune classi è stato ridotto. Molto evidente è il cambio nel metodo di valutazione e della consegna di compiti, infatti le consegne avvengono attraverso una piattaforma chiamata Classroom che permette ai docenti di inserire materiale e di mettere date di consegna, e a noi studenti di poter consegnare i compiti.

Ritornando al metodo di valutazione si può dire che ogni voto viene calibrato in base alla partecipazione e all'impegno nella consegna dei compiti, tuttavia non tutte le valutazioni avvengono con una classica interrogazione o una

verifica scritta su carta; i docenti, infatti, si sono messi all'opera per trovare nuove forme di valutazione attraverso dei quiz su piattaforme di internet in modo da evitare eventuali copiature.

Ma cosa ne pensiamo di questa quarantena e questa didattica a distanza?

Di certo per ognuno di noi giovani è momento difficile, non possiamo vedere i nostri amici e questa situazione ha certamente cambiato le nostre vite. Penso comunque che da parte nostra ci sia la totale comprensione della situazione. Tante sono le notizie e altrettanti sono i discorsi fatti dai politici in merito al virus. Molti di noi hanno provato sulla nostra pelle cosa significa avere persone a noi care infettate, parenti o amici che non si sa se potremo rivedere

un'ultima volta. È una situazione tragica che segna, come detto dal Presidente della Repubblica, un'era in cui si uscirà in modo diverso e più attento rispetto a prima.

Per l'argomento maturità si può dire che sarà un'esperienza particolare per i ragazzi di quinta; infatti avranno un'ora per esporre un elaborato sulle materie di indirizzo e per

rispondere a delle domande. Questo esame si terrà a scuola in presenza e si farà uso di mascherine e disinfettanti in modo da assicurare una sicurezza a docenti e alunni.

ALPHA

di Paolo Fornaroli

Andrea De Filippi in arte alfa, è un cantautore di Genova classe 2000, amante della musica e del rap.

È un artista giovane ed emergente che promette bene. Nell'ultimo maggio Andrea ha mostrato a tutta Italia questa sua passione per la musica, facendo uscire "cin cin", il suo singolo da 14 milioni di visualizzazioni su YouTube e oltre i 30 milioni di ascolti su Spotify, questa canzone uscita dal nulla con un video clip mai visto prima, completamente rivoluzionaria e un tema che tra i teenager è sempre di moda, l'amore, divenne in poche settimane la hit estiva del 2019.

Ma cosa ha portato alfa veramente al successo? Si chiama progetto "wanderlust",

inizialmente solo una playlist pubblica su spotify con a mala pena 9 brani scritti da lui e 2 cover piano e voce, ma in seguito al successo di "cin cin" la playlist iniziò ad avere migliaia di ascolti giornalieri, che in seguito è sbocciata in un progetto e in un vero e proprio album.

Un album che esprime tutta la sua voglia di amare e di viaggiare, questo album non ancora completo lo ha portato a viaggiare per l'Italia con i suoi concerti, da Milano a Roma, da Firenze a Bologna. Avrebbe dovuto fare molte più tappe anche grazie al suo nuovo singolo annunciato mesi addietro, ma che il covid-19 non ha risparmiato e ha

costretto alfa a rimandare canzoni e concerti.

La sua musica non ha identificazione, tutte le sue canzoni sono diverse: alcune più pop o più indie, altre con molti rap, ma la cosa che lo rende unico è il fatto di non avere produttori e di non essere sotto contratto con nessuno, è in autonomia totale, il che lo rende libero di esprimersi come vuole e rende le sue canzoni più realistiche e per nulla commerciali. Anche i video clip sono di un'originalità mai vista, per esempio "cin cin" è una registrazione in verticale dello schermo del suo telefono, definita da alcuni una mossa molto azzardata ma altrettanto redditizia.

CIAO BARBARA

Tutta la comunità scolastica si stringe attorno alla famiglia di Barbara Bergami, partecipando al lutto che l'ha colpita.

La perdita prematura ed improvvisa di Barbara è per tutti noi motivo di grande dolore e di profonda commozione.

MUSICA CLASSICA E DOVE TROVARLA

di Alessandro Berrino

La musica "classica", spesso confusa con quella composta tra il 1500 e l'avvento del jazz e dello swing nei primi del 900, è ad oggi un elemento, per così dire, dimenticato da molti o, meglio, limitato. Ciò è dovuto in particolare allo sbagliato pensiero (che purtroppo molti hanno) secondo il quale questo "genere" di musica "fa addormentare, è antiquato, è noioso" etc. È per questo motivo che sarebbe il caso di mettere in chiaro, per quanto ci è possibile, i motivi per cui la musica classica andrebbe non solo riscoperta, ma anche rivalutata. Al termine del seguente articolo, troverete un catalogo mensile di composizioni che potrete ascoltare. Se deciderete di farlo, ricordate di concentrarvi sulla musica, quindi via qualsiasi distrazione e buon ascolto!

Iniziamo col dire che per musica classica s'intende solo una parte della cosiddetta "musica colta europea", che si divide in tante categorie:

Musica barocca (1500-1600);

Musica classica (XVIII secolo fino agli inizi del 1800);

Musica romantica (1800-1900);

Musica contemporanea e moderna (XX secolo).

La musica classica è quindi solo quella scritta "nell'epoca d'oro" della musica, tra i cui compositori troviamo W.A.Mozart e J.Haydn. La musica romantica, invece,

potrebbe avvicinarsi a quella precedente per l'utilizzo dell'opera lirica, specialmente quella buffa. Per esempio, se Mozart scrisse "Le Nozze di Figaro" come opera buffa, Gioacchino Rossini fece "Il barbiere di Siviglia", riprendendo in parte i personaggi dell'opera mozartiana. La musica barocca, come quella moderna e contemporanea, la potremmo considerare come un passaggio tra stili di scrittura differenti, una specie di "primavera" e "autunno" musicale. La prima sancisce la progressiva fine dell'egemonia della musica ecclesiastica e la nascita di un nuovo culto musicale incentrato su musica da camera, opera, sinfonia, sonata e concerto; la seconda, invece, è la conclusione del genere "classico" e l'inizio di nuovi stili come il jazz, lo swing, il blues, per poi arrivare alla musica rock, pop e altri.

In secondo luogo, va considerata la grande influenza che la musica anti-novecentesca ha avuto nel corso dei secoli. Pensateci: 400 anni di storia, centinaia di compositori in tutta Europa (e non solo) e migliaia di composizioni di ogni tipo. È una considerevole parte del nostro patrimonio culturale, per non parlare poi di quello storico! Ripudiarla vorrebbe

dire eliminare dalla nostra esistenza un tassello di enorme importanza.

Infine, dobbiamo prendere in considerazione l'aspetto psicologico della musica. Infatti, essa ci può portare tristezza, ma anche felicità; ci può consolare o farci arrabbiare; in poche parole, influisce sui nostri stati d'animo come poche altre cose. Oltretutto, ha effetti anche fisici e mentali, in quanto può migliorare le nostre prestazioni in caso di allenamento o aiutarci a pensare meglio. È per questo motivo che viene spesso consigliato di ascoltare musica classica quando si studia o si fa qualche lavoro abbastanza difficile, sia fisico che mentale. La musica classica è un argomento di cui si potrebbe parlare per ore, mesi, anni senza finire praticamente mai, data la grande quantità di materiale a disposizione. Nel nostro piccolo, possiamo provare ad esaminarne una parte, sia attraverso questa rubrica che soprattutto l'ascolto delle composizioni prese in considerazione. Quindi, come detto precedentemente, questa è la lista mensile degli ascolti consigliati.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Concerto brandeburghese n.1 BWV 1046, J.S.Bach	Quattro stagioni, A.Vivaldi	12 Concerti grossi Op.6, A.Corelli	Messiah, G.F.Handel	L'orchestre du Roi Soleil, J.B.Lully	Concerti per oboe, T.Albinoni	Giulio Cesare (opera), G.F.Handel
Concerti per corno e orchestra, W.A.Mozart	Sinfonia n.92, J.Haydn	Don Giovanni (opera), W.Mozart	Concerto per pianoforte in C, A.Salieri	Le devin du village (opera), J.Rousseau	Il barbiere di Siviglia (opera), G.Paisiello	Requiem, W.A.Mozart
Sinfonia n.5, L.V.Beethoven	Le carnaval des animaux, C.Saint-Saëns	Peer Gynt, E.Grieg	Il barbiere di Siviglia (opera), G.Rossini	Concerto per pianoforte e orchestra n.2 Op.83, J.Brahms	Rigoletto (opera), G.Verdi	Requiem, A.Dvorak
Alexander Nevsky, S.Prokofiev	Elektra (opera), R.Strauss	Sinfonia dei salmi, I. Stravinsky	Rhapsody in blue, G.Gershwin	10 sonate per pianoforte, A.N. Skrjabin	Romeo e Giulietta (balletto), S. Prokofiev	Danze rumene, B.Bartok

THE DOUBLE - IL SOSIA

di Erica Pirola

Un film inglese del 2013, prodotto dalla società cinematografica indipendente Alcove Entertainment e diretto da Richard Ayoade, *The Double – Il Sosia* è un “black comedy thriller” ispirato all’omonimo romanzo di Dostoevskij. Vede come protagonista l’attore americano Jesse Eisenberg nei panni di Simon James, un anonimo impiegato timido ed insicuro, al quale, nonostante lavori da 7 anni nella stessa

società, non viene riconosciuto nemmeno il merito del suo lavoro. Egli si sente invisibile, viene disprezzato dalla madre, ignorato dal proprio capo e da Hannah (interpretata dall’attrice australiana Mia Wasikowska), la ragazza di cui è innamorato e che spia spesso dalla finestra del suo appartamento, esattamente di fronte al suo, perché incapace di confessarle i suoi sentimenti. Ma la sua vita verrà presto stravolta dall’arrivo di un nuovo

collega: un suo doppelganger di nome James Simon. James, nonostante la somiglianza fisica, che però passa inosservata a chiunque altro, è il suo esatto opposto: è sicuro si sé, affascinante e ha successo non solo nel lavoro, ma anche in amore. Diventa presto apprezzato da tutti e inizierà a prendere il sopravvento sulla vita di Simon, prima fingendo di volerlo aiutare e poi approfittando della sua ingenuità. Riuscirà così a sedurre Hannah e a diventare

uno degli impiegati prediletti, sempre lodato dal loro capo e persino ad incontrare Il Colonnello, la più alta ispirazione di Simon nel mondo del lavoro. Il protagonista sarà allora costretto a trovare un modo per riprendere il controllo della sua vita, imponendosi così per la prima volta e cercando di diventare il vero protagonista della propria esistenza e non sentirsi più un ragazzo di legno, come Pinocchio, o un fantasma che non riesce a trovare la propria identità, ma bensì una persona in carne ed ossa capace di realizzare i propri ideali. Il riscontro della critica è stato per la maggior parte positivo; la sua atmosfera cupa, quasi surreale, la musica incalzante (ispirata a "Der

Doppelgänger" del compositore austriaco Franz Schubert) e il tema lo rendono un film decisamente interessante, a cui vale la pena dare una possibilità. Anche l'attore protagonista, Jesse Eisenberg, ha fatto un ottimo lavoro, rappresentando con grande abilità le personalità opposte dei due personaggi, senza che nessuna perdesse la propria unicità. È un film in cui il realismo viene mescolato non solo all'immaginazione, ma persino al dubbio che ciò che stiamo vivendo sia davvero reale e che di conseguenza porta a riflettere. Proprio per questo, però, è difficile che venga apprezzato da chiunque, non solo per l'argomento trattato, ma anche perché è un film che

può essere interpretato in modi differenti e che potrebbe quindi causare un po' perplessità o addirittura insoddisfazione alla fine. Ma se è un genere che piace o se si volesse provare un qualcosa di diverso, ne vale davvero la pena, soprattutto per il tema centrale del film: quello dell'identità, che può essere spesso messo in dubbio da tutti noi. Questo viene esplorato in un modo particolare, che può far nascere in noi sia un senso di confusione, ma persino portare ad un lieve stato di angoscia dopo la sua visione, non in senso strettamente negativo, ma causato da una riflessione sulla nostra stessa esistenza.

NOSTALGIA

(Anonimo)

Questo è davvero uno dei miei rari primi articoli per il Marconi a Gorgonzola, dove io vivo.

E dove andavo, un tempo...

...questo qualche mese fa, in quella scuola superiore.

E durante la mia prima settimana fuori da scuola ho visto una ragazza che avevo conosciuto molti mesi fa.

Una arci-liberale a scuola, molto arci e...enormemente liberale.

Sapete, sempre vestita di nero con i buchi all'orecchio, davvero molto coinvolta da se stessa.

È a casa ora presumo.

È sistemata e felice e si è fatta chiudere i buchi da un dottore.

Evidentemente, non è stata capace di chiudere tutti i buchi dell'orecchio, dato che va ogni settimana dal dottore.

Inoltre, era anche una mia ex vicina di casa.

Ora vivo, direi, in un quartiere ricco, vivo di fronte alla metropolitana.

Solitamente andavo in un museo piuttosto famoso, un fantastico museo d'arte.

Giravo spesso dalle parti del museo, in cerca di una significativa relazione sociale, una...

...cercavo ragazze, ecco cosa.

Per quanto riguarda le varie settimane a casa, mentre andavo al centro commerciale vidi un enorme poster di una ragazza, era un nudo.

Immagino fosse un dipinto di un poster, in ogni caso mi coinvolse, emotivamente.

A tal punto che due guardiani, o forse tre, dovettero trattenermi.

Cercai di leccare l'olio dalla tela, mi dissero "abbi un po' di contegno".

Fortunatamente non mi multarono per disturbo della quiete pubblica.

È stata probabilmente l'ultima volta che mia madre mi fece uscire per fare la spesa.

A PLAGUE TALE: INNOCENCE

di Erica Pirola

A Plague Tale: Innocence è un videogioco del 2019, realizzato da Asobo Studio, una società sviluppatrice di videogiochi francese fondata nel 2002, con sede a Bordeaux e famosa per aver lavorato a diversi giochi in collaborazione con Disney e Pixar. È il primo videogioco realizzato completamente dall'azienda ed è ispirato a The Last of Us e da Brothers: A Tale of Two Sons. È un Action-adventure del genere survival con dinamiche stealth, diviso in 17 capitoli, completabili in una media di 9/10 ore, in cui il giocatore controllerà Amicia, la protagonista e la guiderà nella sua avventura, nel tentativo di proteggere il suo fratellino Hugo dall'Inquisizione. La loro storia è ambientata in Francia, nel 1348, durante la Guerra dei Cent'anni, e nel mezzo della diffusione della peste nera. Il gioco inizia con Amicia de Rune, la protagonista adolescente e figlia di una nobile famiglia, in una scena in compagnia del padre (e in cui, per chi potesse essere suscettibile, assiste alla morte del suo cane). Dopo questo avvenimento, si entra nel vivo della storia: i due tornano a casa e Amicia, dopo la prima missione, trovare sua madre, un'alchimista, viene incaricata di portare il fratellino Hugo dal

dottore Laurentius, affinché lo possa aiutare a combattere la sua misteriosa malattia, un "antico male" che si scoprirà dargli capacità particolari. Nel mentre, però, vengono raggiunti dalle truppe dell'Inquisizione, guidate da Lord Nicholas, che stanno cercando il bambino e non si fanno scrupoli ad uccidere chiunque intralci il loro cammino. La fuga dei due protagonisti sarà ostacolata anche dai numerosissimi ratti che hanno infestato il territorio che, assetati di sangue, con il calare del sole, divorano ogni essere vivente e dai quali ci si può proteggere solo con la luce ed il fuoco. Amicia, inoltre, è dotata di una fionda con la quale può uccidere e distrarre i soldati, ma anche sbloccare alcuni percorsi, come aprendo porte rompendone la serratura. Una volta raggiunto Laurentius, i due saranno costretti a scappare nuovamente, ma questa volta accompagnati da Lucas, il giovane apprendista del medico alchimista. Egli insegnerà ad Amicia alcuni trucchi che le permetteranno di superare i livelli, e aiuterà i due fratelli a trovare la cura per il più piccolo. Durante il corso del gioco, saranno diversi i personaggi che incontreranno e alcuni di questi rimarranno con loro, li

aiuteranno nel loro obiettivo di curare Hugo e costituiranno una nuova famiglia per i due protagonisti. Nascerà così un comune sentimento di odio per l'Inquisizione e le sue azioni, che culminerà nel loro scontro con il Grande Inquisitore Vitalis Benevent in cui Hugo, da bambino che deve essere salvato, diventerà l'arma con cui sconfiggere definitivamente l'istituzione ecclesiastica e poter finalmente vivere in pace. Proprio una delle caratteristiche principali del gioco è la grande cura per i personaggi, che sono ben delineati, essenziali per lo sviluppo della storia e le cui relazioni sono molto emozionanti. Anche la trama è ricca di particolari e ben sviluppata, la musica (di Olivier Derivière) è perfetta per l'atmosfera medievale e la qualità della grafica rende l'esperienza ancora più piacevole. Basandosi sull'avventura narrativa più che sull'azione, il gioco è adatto a tutti, non solo agli appassionati del genere, ma anche a chi è nuovo al mondo dei videogiochi, perché la maggior parte delle azioni sono guidate e quindi abbastanza semplici e lineari. Se ne ha la possibilità, vale davvero la pena giocarci e accompagnare i personaggi nella loro avventura nella Francia del 1348.

LA PENNA STILOGRAFICA

di Alessandro Berrino

Ce ne sono di tantissime tipologie, con tantissimi pennini e soprattutto con tantissimi inchiostri. Alcune sono estremamente costose, altre hanno un costo di pochi euro, ma hanno tutte una caratteristica che le accomuna: il pregio di essere chiamate penne stilografiche. Ma cos'è una penna stilografica? Come funziona e, soprattutto, perché usarne una? Cercheremo di osservare questo e molto altro nelle prossime righe.

Partiamo col dire che la penna stilografica rappresenta lo strumento di scrittura per eccellenza. Ciò è dovuto in primo luogo all'impugnatura con cui va tenuta: a differenza delle penne a sfera, dove qualunque angolazione va bene per scrivere, nella stilografica bisogna tenere la penna esclusivamente con la parte superiore del pennino rivolta verso l'alto. Non può scrivere altrimenti. Ciò costringe lo scrittore a mantenere la solita posizione della mano, il che, unita alla possibilità di non dover "schiacciare" la penna per fare un tratto deciso, rende la stilografica lo strumento perfetto per migliorare la propria calligrafia.

Il funzionamento di una penna stilografica è paragonabile in tutto e per tutto a quello delle radici di una pianta: l'inchiostro, tramite la capillarità e la forza di gravità,

passa attraverso un piccolissimo foro e arriva direttamente alla punta del pennino. Il meccanismo è molto più semplice ed efficace di quello della penna a sfera. Eppure, ci vollero centinaia di anni per arrivare al "modello" che conosciamo ora! E, anche se le penne a sfera costano pochissimo (possiamo comprare 20 BIC a poco più di 3 euro) e sono quasi tutte monouso, una penna stilografica costa sì un po' di più, ma può durare un'eternità se ben tenuta.

Ora però la domanda che bisognerebbe fare è: come comprare una "fountain pen"? La risposta varia a seconda della persona, in quanto è un elemento caratteristico della propria personalità oltre che, naturalmente, delle proprie esigenze. L'acquisto di una penna stilografica è come quello di un abito: maggiore sarà l'unicità di ciascun pezzo, maggiore sarà l'interesse, la cura e le attenzioni che gli riserveremo. È un oggetto imprescindibile nella mise di un gentleman, oltre ad essere un elemento di particolare importanza per una signora. Come primo acquisto, tuttavia, sarebbe meglio non investire troppo denaro, andando quindi a comprare una penna poco costosa (sui 10 euro), ma di sufficientemente buona fattura. Se la passione, l'interesse verso le

stilografiche, persiste, si può passare all'acquisto di altre penne, mantenendo sempre una "crescita di livello" graduale. Mai fare l'errore di comprare una stilografica molto costosa sin da subito! Già dalla terza si può pensare di acquistarne una pregiata, ma dobbiamo sempre ricordare che è un investimento a volte considerevole e che può durare tutta la vita se ben tenuta.

Riguardo ai pennini, ce ne sono di vario genere, per qualunque tratto si voglia fare. Partiamo dalla premessa che, onde evitare la totale perdita dello strumento di scrittura, non bisognerebbe mai provare a togliere il pennino vero e proprio (la parte in metallo) dal resto della struttura. L'unico modo per sostituire un pennino è quello di trovarne un altro compatibile in tutto e per tutto. Questo non dovrà solo essere la parte in metallo, bensì tutta la struttura: è molto difficile costruire un pennino se non si è esperti. Per eventuali problemi, la cosa migliore è rivolgersi ai collezionisti di stilografiche, che spesso si trovano a dover sistemare penne anche antiche. Nel corso dei secoli sono stati ideati diversi sistemi di alimentazione per ovviare a problemi che, negli ultimi anni, hanno provocato la formazione di una descrizione della penna stilografica come di uno strumento "difficile da usare": la costanza del flusso d'inchiostro compromessa dalle

bolle d'aria, il caricamento che spesso diventa problematico (ci potrebbero essere perdite del fluido) e il mantenimento dello stesso nel fusto della penna quando questa non viene usata. I due principali sistemi di alimentazione che vengono usati ai giorni nostri sono quello a cartucce e quello a stantuffo. Il primo usa appunto delle cartucce di plastica con all'interno dell'inchiostro (una cartuccia piccola può durare, se usata per scrivere quotidianamente, circa una settimana); il secondo, invece,

usa uno stantuffo (una specie di cartuccia modificata) che, attraverso un semplice giramento della parte posteriore, aspira dalla boccetta l'inchiostro. Il primo è più semplice da usare, ma il secondo accentua ulteriormente quel caratteristico senso di "vintage" tipico della stilografica.

Una fountain pen è un oggetto potenzialmente elegantissimo, sia per i materiali con cui viene costruita, che soprattutto per la sua unicità

in un periodo dove regna il consumismo sfrenato. Molti collezionano questi preziosi oggetti, ma il principale utilizzo che bisognerebbe farne (e quello per cui sono stati costruiti) è la scrittura. Quindi, se vi interessa questa rubrica e volete migliorare la vostra calligrafia, il consiglio è quello di acquistare una penna stilografica. Nei prossimi articoli approfondiremo ulteriormente questo vastissimo argomento, per il quale un libro solo non basterebbe.

Se hai delle idee per articoli e vorresti proporli al Corriere, entrare a far parte della redazione o semplicemente hai delle domande, puoi contattarci attraverso i seguenti canali:

- pagina instagram ufficiale, [il_corriere_del_marconi](#);
- mail ufficiale, giornalino.scolastico@marconigorgonzola.it;
- contattare il professor D'Addio o qualcuno della redazione.

Tutti possono scrivere sul giornalino, e tutti possono farne parte. È un bene che appartiene all'intera comunità scolastica, quindi non aver alcun timore: partecipa anche tu!